

Il capolavoro della Raggi: ora ha tutti i grillini contro

Fedelissimi, assessori, tecnici e frondisti: nessuno segue più il sindaco di Roma. Che adesso finisce sotto assedio

DAI COSTRUTTORI AL CONI

Olimpiadi e stadio della Roma: è riuscita fare guai in qualsiasi settore

IL RETROSCENA

di **Giampiero Timossi**
Roma

Raggirati i sindacati Virginia Raggi ha fatto il pieno: ora li ha davvero tutti contro. Assessori della prima, seconda, terza e quarta ondata, tecnici imbarcati sul carro Cinque Stelle ed ex fedelissimi, manager chiamati e cacciati con la stessa velocità, nemici storici, nemici sopraggiunti per incapacità amministrativa, avversari fluttuanti e vaganti come mine.

Sui palazzinari la sindaca di Roma ha fatto un capolavoro: cancellate le Olimpiadi del 2020 si è messa contro i Caltagirone, ma con lo stadio a Tor di Valle ha fatto sorridere Luca Parnasi, erede di un'altra famiglia di costruttori. Il che, ovviamente, ha riaperto le antipatie degli ambientalisti e del partito anti-cemento. Luca Lanzalone, avvocato genovese, presidente di Acea, già consulente grillino per lo stadio giallorosso, ripeteva a inizio estate: «Lei ha straordinarie capacità nel dialogo con le rappresentanze sindacali». Evidentemente la sindaca ha perso anche questa capacità o magari Lanzalone è sempre

troppo benevolo. Altro comportamento sta tenendo Andrea Mazzillo, ex assessore al Bilancio, terzo della serie, cacciato due settimane fa. Spiega: «Mi ha fatto fuori e la pagherà». Mazzillo inizia a presentare il conto, continua la battaglia sul concordato preventivo delineato per Atac, incontra e passa informazioni ai sindacalisti di base, rende più solido il senso del tradimento che i sindacalisti nutrono verso la prima cittadina e apre un altro fronte.

Virginia Raggi ha nemici interni precedenti alla sua elezione: Roberta Lombardi, Paola Taverna, Marcello De Vito. Ora però ha anche chi come Mazzillo nemico giurato lo è diventato da fedelissimo. Tutto con conseguenze inedite: almeno per il momento nessun «foglio d'espulsione», anzi l'ex assessore resta attivo nel Movimento e sbandiera l'appoggio di Luigi Di Maio, almeno fino a ieri sponsor numero uno della sindaca. Mazzillo, figlio di un giudice della Corte dei Conti e docente universitario, può essere ascoltato dai poteri forti della Capitale. E cavalca una fronda nutrita della base grillina, che a Roma ha fatto subito cadere il municipio della Garbatella. «Ha bloccato la candidatura dei Giochi, ma vuole costruire uno stadio solo per i privati, senza chiedere in cambio le opere pubbliche necessarie», è il facile attacco di avversari in-

terni ed esterni. Ed è forse sullo stadio che Raggi ha iniziato a sbandare. Ha trovato l'appoggio di Luca Lotti, ministro dello Sport, ma poi ha scoperto che il fedelissimo di Renzi stava perdendo terreno anche nel suo partito. Mentre un altro ministro Pd, Dario Franceschini metteva l'inquilina del Campidoglio nel mirino, cercando di bloccare il progetto a Tor di Valle. Franceschini sa come si muove e come far muovere il Pd romano. A quel punto Nicola Zingaretti, governatore del Lazio ma ora minoranza nel partito, ha seguito l'onda e ha iniziato a bombardare Raggi su tutto: emergenza idrica, abitativa, gestione di Acea e degli sgomberi. La sindaca sembra l'unica capace di ricompattare il Pd, ovviamente contro di lei.

Assediata, da ogni parte, per qualsiasi buon motivo. C'è pure chi lo fa per Sport, come Giovanni Malagò. Il presidente del Coni a Roma è amico di tutti. Tutti meno una, la sindaca, alla quale non ha mai perdonato la farsa dei Giochi. Ora, per concludere l'assedio, non resta che ricordare le grane giudiziarie. La Procura di Roma ha chiuso le indagini per abuso d'ufficio, è l'inchiesta sulle nomine di Salvatore Romeo e Renato Marra. Per la sindaca potrebbe arrivare la richiesta di rinvio a giudizio, con l'accusa di abuso d'ufficio. Ma forse, anche questo, è solo un infinito raggio.



L'ACCKERCHIAMENTO

